

Provincia di Rieti

**PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE
GENERALE DI RIETI**

Progetto di Territorio

Turano

(Indicazioni e prescrizioni)

- **Sintesi beni puntuali**
- **Quadro di sintesi ZPS, SIC, Aree Naturali protette, zone a rischio idraulico e di frana**



Amministrazione Provinciale di Rieti

Presidente: dott. Fabio Melilli

ASSESSORATO ASSETTO DEL TERRITORIO

Assessore: arch. Roberto Giocondi

Settore III - Assetto del Territorio

Ufficio di Piano

Dirigente - dott. Anna Maria Catino

Responsabile Ufficio - arch. Tonino Cicconetti

Consulenze specialistiche - arch. Gianni Celestini, geom. Alberto Capasso

INTEGRAZIONI AL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE DELLA PROVINCIA DI RIETI

già redatto dalla

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria

Comitato Scientifico: prof. Sergio Caldaretti, prof. Carlo Cellamare
(coordinamento scientifico ed operativo), prof. Enzo Scandurra (responsabile
scientifico)

Gruppo di lavoro: ing. Giovanni Attili, prof. Sergio Caldaretti, arch. Giordana
Castelli, prof. Carlo Cellamare, ing. Alessia Ferretti, prof. Enzo Scandurra

Elaborazione - luglio 2008

Progetto di territorio

TURANO

“PER UN DIVERSO SVILUPPO DELLE VALLI INTERNE”

Linee guida

I mutamenti del territorio, attraverso la “Organizzazione del Processo Progettuale” oltre all’analisi fornita dal presente P.d.T., tengono conto in particolare delle norme di indirizzo e delle prescrizioni (norme prescrittive) individuate nelle NTA.

Le “Linee di azione progettuale” indicano le direttrici per gli interventi del P.T.P.G. relativamente all’ambito ricompreso nel P.d.T..

Le Norme Prescrittive rappresentano disposizioni oltre le quali la concertazione su i criteri progettuali previsti, costituisce variante al P.T.P.G.

Interpretazioni dei mutamenti territoriali

Per alcuni versi Salto-Cicolano e Turano presentano problemi simili, per altri emergono alcune specificità.

Anche il Turano è stata realtà di confine per tantissimi secoli ed ha vissuto nel contesto ristretto della propria valle, con una struttura sociale fragile tipica delle aree di montagna e fondata soprattutto su un’economia di sussistenza, anche se non pochi erano i rapporti con le aree limitrofe: Rieti, l’Abruzzo, la Sabina.

Come è ben noto, elemento determinante nella storia della Valle del Turano è stata la realizzazione del bacino artificiale che, più ancora di quanto non sia successo nella Valle del Salto, ha completamente sottratto all’attività agricola le già scarse e poco remunerative aree disponibili per la coltivazione. Al di là delle promesse e degli incentivi occasionali, la valle è andata incontro ad una profonda crisi economica, acuita dal successivo periodo di guerra. In realtà tale crisi ha origini ancor più lontane legate alla progressiva marginalizzazione e difficoltà delle economie di montagna che avevano già visto un indebolimento dei tessuti sociali ed alcuni primi interventi pubblici di sostegno. Tale spopolamento si è trasformato negli anni ‘50, epoca delle prime potenti forme di industrializzazione, in un vero e proprio esodo, che vide il trasferimento di interi nuclei familiari alla volta di Roma. Tale esodo è continuato imponente fino agli anni ‘70, anni in cui ha cominciato a ridursi pur mantenendosi vivo fino ai giorni nostri. In alcuni casi tale spopolamento ha assunto proporzioni veramente notevoli (82,22% a Paganico dal 1931 al 1998), mantenendosi almeno al di sopra del 40%.

Questa dinamica ha comportato diverse conseguenze, in gran parte ben note:

- drastica riduzione della popolazione residente (nei quattro Comuni intorno al lago si contano oggi un po’ più di 1100 abitanti), con un forte indebolimento del tessuto sociale, tale che è addirittura scarsa la popolazione attiva e alcune delle attività produttive vengono condotte da aziende esterne (ad esempio, il taglio del legno ad opera di imprese provenienti da Carsoli);
- progressivo crescere della popolazione anziana che attualmente costituisce una parte estremamente cospicua della realtà locale, ponendo problemi radicali di carattere sociale. Mediamente l’indice medio di vecchiaia (il rapporto cioè tra i giovani in età compresa tra 0 e 14 anni, da una parte, e gli anziani al di sopra dei 65 anni, dall’altra) si mantiene al di sopra dell’1 :3,5, raggiungendo in alcuni Comuni rapporti dell’ordine dell’1 :8. Il problema degli anziani è un problema sociale molto sentito, e non può essere affrontato attraverso la realizzazione di comunità di anziani o attraverso l’applicazione di “modelli urbani” che trasformano l’anziano in “uomo d’appartamento”. Il problema è assai complesso e richiede il mantenimento dell’anziano sul luogo e la possibilità per lui di muoversi e di svolgere le attività tradizionali, anche produttive;

- una inevitabile presenza enorme (almeno in proporzione) di case non occupate;
- una forte diminuzione dell'utilizzo del territorio. Se questo, da una parte, significa forte riduzione delle attività produttive primarie (in particolare una forte e continua riduzione dei seminativi), dall'altra, significa buono stato degli ecosistemi naturali e forte avanzata del bosco. Attualmente le aree più sfruttate sono quelle, poche, più pianeggianti e più vicine al lago, ove si sono concentrate peraltro le infrastrutture e gli insediamenti;
- scomparsa (per l'azione combinata della diminuzione dell'attività agricola e delle forti modificazioni climatiche dovute alla presenza del lago) di alcune varietà colturali tradizionali;
- perdita di un grande patrimonio culturale legato al mondo rurale;
- tendenziale disaffezione delle più giovani generazioni al proprio territorio ed abitudine, fin da giovani, ad una elevata mobilità territoriale; tendenziale perdita di fiducia e di legame con l'identità locale. Vi è cioè un problema di prospettive per i giovani e per la loro capacità immaginativa e di intraprendenza.

Attualmente si registra una certa riduzione della migrazione e alcuni primi segnali di una controtendenza. Bisogna, infatti, segnalare un certo fenomeno, che peraltro è in aumento, di "ritorno", di "rientro", sia in termini residenziali veri e propri, sia in termini di frequentazione. Tale movimento è legato sia ad un fenomeno di reinsediamento di alcune famiglie originarie, sia ad un fenomeno di "romani acquisiti", di residenti della capitale cioè che hanno costituito un legame con la realtà del Turano.

Nel primo caso si tratta di un ritorno come seconda residenza (l'80-90% delle case non occupate risultano utilizzate come residenze per la vacanza) che porta ad una medio-alta frequentazione e che è strettamente legato anche alla conduzione di attività agricola. Anche in questo caso (come per la Sabina, anche se in proporzioni ed in portata ben diverse) si tratta di un ritorno all'attività agricola non strettamente finalizzata alla produzione di reddito, ma piuttosto ad una domanda di svolgere tale attività in forma sana, in un contesto ambientale di qualità ed a cui comunque sono legate le proprie origini identitarie. A questo fenomeno è legata la realizzazione, anche se in dimensioni contenute, di nuova edificazione. Chi ritorna, oltre a recuperare edifici del centro storico, preferisce realizzare (spesso sui terreni di proprietà al bordo degli abitati esistenti) nuovi edifici più comodi ed adeguati alle abitudini della vita cittadina.

Nel secondo caso si tratta di un fenomeno che porta ad una presenza non frequente, anche se affezionata e, anche in questo caso, interessata al mondo rurale, ai suoi prodotti, alla sua vita. Non si tratta cioè di un turismo vero e proprio, nel senso tradizionale del termine.

Questa situazione si riflette anche sui caratteri del sistema insediativo. Dal punto di vista morfologico, si registra una debole dinamica, accompagnata da tre fenomeni che, anche se di un peso territoriale contenuto, sono significativi, almeno in termini di espressione di una tendenza in atto, e richiedono una specifica attenzione nelle politiche insediative:

- ambiguo comportamento nei confronti dei centri storici, in parte abbandonati, ma in parte anche recuperati e soggetti a interventi di riqualificazione in alcuni casi discutibili;
- sviluppo di nuovo (e contenuto) insediamento al di fuori dei centri storici, in aree a migliore accessibilità e in situazioni ambientali e paesistiche di maggiore pregio. Si tratta per lo più di seconde case o di edifici destinati al turismo;
- sviluppo di insediamenti turistici.

La bassa e disagiata accessibilità, sia interna che verso l'esterno, costituisce un elemento critico tipico di ambiti caratterizzati da una morfologia aspra ed articolata, e che non hanno avuto, nel loro recente passato, occasioni di natura economico-produttiva tali da modificare le condizioni infrastrutturali definite in altri periodi storici. A differenza che nell'ambito del Salto, ad esempio, non esiste un asse a scorrimento veloce capace quanto meno di alleviare i problemi di connessione con l'esterno e di costituire un riferimento per una riorganizzazione funzionale della rete stradale locale. L'area si trova così ad affrontare forti difficoltà di collegamento con Rieti, con la Salaria e con l'Autostrada A24 e quindi con Roma.

Per molti versi, e non soltanto per l'accessibilità, Carsoli costituisce centro di riferimento per l'area, soprattutto per i centri intorno al lago e a monte di esso.

Ulteriore problema è costituito dalla estrema debolezza dell'offerta di servizi anche più banali, aggravata

dall'assenza di centri urbani di riferimento di qualche peso e dalla particolare condizione insediativa, come visto caratterizzata da numerosi insediamenti di ridotte dimensioni. La presenza del lago non ha costituito, da questo punto di vista, un'opportunità di innesco di una qualche dinamica terziaria in grado di "trainare" un rafforzamento dei centri prospicienti: Paganico, Ascrea, Castel di Tora, Colle di Tora. La ridotta dimensione demografica rende critica anche la possibilità di gestire servizi di trasporto pubblico efficienti, ed a prospettare (come fa il piano di bacino provinciale per il trasporto pubblico locale) soluzioni alternative a quelle basate su linee ad orario, come i "bus a chiamata".

Per quanto riguarda le *principali attività*, l'agricoltura e la zootecnia sono piuttosto limitate, come già si è detto, anche per la scarsa disponibilità di aree coltivabili. e di territori a pascolo; alcune colture tradizionali permangono, anche se non riescono a sviluppare un tessuto sociale-economico-produttivo forte. Si tratta, in particolare, dei fagioli a pisello di Colle di Tora, dell'ulivo (nelle zone più soleggiate) e, soprattutto, della castagna (sui versanti orientali del Monte Cervia, ma soprattutto nell'area di Collalto e Collegiove).

Un discorso a parte merita la forestazione, che ha una certa tradizione locale. Il taglio è praticato da poche e piccole aziende locali (Castel di Tora) e da alcune imprese del Carseolano e complessivamente non incide significativamente sull'economia locale. Si tratta peraltro di un taglio scarsamente regolamentato, che ha portato anche ad alcuni tagli irragionevoli e che si concentra prevalentemente nelle aree dove è più comodo (dalla mezza costa in giù e in alcuni punti raggiungibili con le carrarecce). In generale, si tratta di un ceduo molto rovinato e rado, ipersfruttato e che attualmente è per la maggior parte abbandonato. Lasciato alla rigenerazione naturale viene quindi periodicamente sottoposto nuovamente a taglio (nelle aree concentrate di cui si diceva), tendenzialmente dissennato e ben poco rispettoso del governo complessivo dell'ambiente. A fronte, quindi, dell'inselvaticamento di molte aree e dell'estesa avanzata del bosco, ci troviamo comunque di fronte a formazioni forestali molto rovinate e, peraltro, di scarsa produttività. La produzione locale è esclusivamente di legnatico, destinata quasi esclusivamente al consumo locale di legna da ardere (consistente se si considerano i fluttuanti), salvo la parte asportata e commercializzata altrove dalle aziende del Carseolano.

Il turismo appare, infine, tutto concentrato sul lago e la Riserva dei Monti Cervia e Navegna non sembra ancora essere in grado di essere propulsiva. Anche le vicende legate alla depurazione, alla riduzione dell'inquinamento delle acque del lago, alla costruzione dell'anello di smaltimento circumlacuale, hanno continuato a far concentrare l'attenzione su questa realtà ambientale e ad una sua fruizione di "basso profilo" che di fatto non è particolarmente produttiva. La valorizzazione del lago, per poter essere significativa, deve essere inserita in una prospettiva più ampia, in una rete di elementi che fanno del patrimonio paesistico-ambientale esistente di grande qualità un sistema complessivo integrato e con opportunità diverse.

In questa cornice, la Riserva dei Monti Cervia e Navegna costituisce una realtà di grandissimo interesse e di potenzialità e per questo un motivo da parte delle realtà locali di grandi aspettative e di forte contendere. Se, per alcuni versi, questa conflittualità sembra dettata prevalentemente da difficoltà di gestione e contrasti locali, per altri è espressione della convinzione che attraverso la realtà dell'area protetta si giochino alcuni fatti importanti, anche in termini di sviluppo locale, e non soltanto di distribuzione di finanziamenti a pioggia. La realtà della Riserva è, infatti, forse l'unica, e comunque la più significativa, realtà potenzialmente dinamica del Turano, anche dal punto di vista produttivo e delle iniziative imprenditoriali.

Caratterizzazioni ambientali

Il Progetto di Territorio "Turano" comprende gran parte del bacino del fiume Turano, il lago omonimo e l'importante sistema appenninico del Monte Navegna e Monte Cervia (già Riserva Naturale Regionale) compreso fra Rieti, la Via Salaria e la Piana di Carsoli. Le montagne, per la loro origine carsica, danno vita a profonde gole e bianche pareti rocciose (le gole dell'Obido costituiscono uno degli

aspetti di maggiore bellezza ed interesse geomorfologico del comprensorio) ed interrompono l'uniformità dei boschi e dei pascoli che coprono la maggior parte del territorio.

Il lago del Turano è invece un grande bacino artificiale (creato nel 1939 attraverso lo sbarramento dell'omonimo fiume con una diga alta 70 metri) che ha modificato sia il paesaggio e le caratteristiche ambientali del fondovalle sia le attività umane che tradizionalmente caratterizzavano questo contesto territoriale.

I fenomeni franosi risultano essere rilevanti soprattutto nei Comuni di Rocca Sinibalda, di Ascrea e di Paganico e, nella parte meridionale del territorio, nei Comuni di Pietraforte, Montorio in Valle e di Collalto Sabino.

In accordo con l'articolazione dei Progetti di Territorio in *sistemi ed insiemi di beni ambientali e culturali*, il territorio del Turano interessa tre sistemi.

Il *sistema collinare interno* (F) è caratterizzato da una morfologia molto arrotondata e articolata, con rilievi altocollinari compatti, a substrato geologico variato.

Estese le associazioni vegetali di vario tipo, alternate a diffuse colture e pascoli. Nelle vicinanze della piana di Rieti si localizzano valli strette e pianeggianti con colture estensive. L'insediamento è molto ridotto, di tipo rurale, a nord; a sud, si segnala la presenza di alcuni piccoli centri consolidati molto connessi e di beni archeologici.

Nel complesso, il sistema risulta ben caratterizzato in senso naturalistico.

Il *sistema vallivo del Turano* (H) comprende un tratto a carattere montano del fiume tra la piana del Cavaliere e Rocca Sinibalda. Nel complesso rappresenta un sistema ben definito per morfologia e paesaggio: la valle è stretta e profonda, fiancheggiata da rilievi boscosi a forte pendenza ed il paesaggio è severo e naturale.

L'ambito lacuale caratterizza fortemente l'area, così come la diga che lo regola, che costituisce una soglia visuale di notevole suggestione.

Si segnalano gole e meandri nei pressi di Rocca Sinibalda, con speroni e rilievi isolati, su cui sono localizzati insediamenti consolidati, di interesse storico, culturale, e di rilevanza paesaggistica. La vegetazione arborea si presenta ricca e varia con associazioni idro-igrofile.

Da notare la funzione di "porta territoriale" ricoperta da Rocca Sinibalda.

Il sistema insediativo è caratterizzato e ben inserito sulle sponde del lago, con presenze archeologiche di rilievo anche paesaggistico (Antuni) ed emergenze panoramiche relative a piccoli centri collocati sulle pendici delle gole dell'Obido.

Da segnalare alcuni interventi residenziali di tipo turistico fortemente incongrui presso la diga ed insediamenti isolati per attività terziarie in contrasto con l'ambiente.

Il *sistema dei Monti Carseolani* (I) è costituito da un sistema montuoso complesso con crinale principale costituito da marne e calcari marnosi, mentre il resto del sistema, costituito da alternanze di argille e arenarie, ha morfologia molto articolata.

È un ambito di grande interesse naturalistico e geolitologico con insediamenti scarsi e ben inseriti ma con boschi in consistente degrado. Oltre alla presenza della Riserva Naturale del Monte Navegna e Monte Cervia sono presenti aree a castagneto, costituenti biotopo di rilevante interesse vegetazionale. Si segnala l'insediamento di piccoli centri isolati di fondo valle e, a sud, la presenza di un piccolo sistema insediativo connesso circondato da boschi.

Per la descrizione dettagliata dei sistemi e subsistemi analizzati si rimanda alla relazione ambientale (sistemi e subsistemi: F1, F2, H1, H2, I).

Rete Natura 2000

Il Progetto di Territorio "Turano" rientra nelle Rete Natura 2000 e nel Progetto Bioitaly per alcuni tratti del bacino fluviale del Turano, lungo le quali si attestano alcune specie vulnerabili. Insieme al fiume Salto rientra nel Sito di Importanza Comunitaria "Pareti Rocciose del Salto e del Turano", in prossimità del Comune di Belmonte in Sabina, ed è importante per il mantenimento di un habitat poco diffuso sul territorio laziale (Comunità Montana V Montepiano Reatino; ricade in minima parte nell'obiettivo 2 del Docup).

Riserva Naturale Regionale¹ del Monte Cervia e del Monte Navegna

I due rilievi del Monte Cervia e del Monte Navegna, insieme ai meno elevati Monte Filone e Monte San Giovanni, sono costituiti da rocce sedimentarie, in prevalenza calcari organogeni e calcareniti ma anche argille e marne, che sono assai diffuse nel restante rilievo dei Monti Carseolani. Dove prevalgono le rocce di tipo calcareo i pendii si fanno più aspri mentre, in corrispondenza delle formazioni marnoso-arenacee, predominano morfologie dolci ed arrotondate. L'elemento predominante nel paesaggio vegetale della riserva è rappresentato dai rigogliosi boschi che coprono gran parte del rilievo e delle vette, con l'esclusione di alcuni versanti a vasta copertura di prati.

Da segnalare l'ampia copertura di castagneti, qui caratterizzati da fustaie con esemplari secolari e la vegetazione spontanea prevalentemente formata da querceti caducifogli con cerro, rovere e, più in quota, da faggete.

La popolazione animale è ricca di specie legate agli ambienti boschivi; sono inoltre presenti rapaci rari ed altri uccelli di cui rimangono ancora alcuni esemplari nelle praterie d'altitudine.

Boschi

La Società Botanica Italiana distingue all'interno della Riserva Naturale Regionale boschi montani e submontani. A quote inferiori si ha una copertura dominante di querceti caducifogli; sui versanti calcarei esposti a meridione si segnala l'ampia copertura di boschi di Roverella mentre Cerri e boschi misti con carpini, aceri e nuclei di faggeti occupano i versanti più ombrosi ed i terreni più acidi. Gran parte dei boschi mesofili è stata sostituita da estesi castagneti da frutto, coltivati da tempi antichissimi. Al di sopra dei 1000 metri il faggio si spinge fino alle quote sommitali con aspetti di faggeta monolitica, mentre forma estesi boschi nelle aree montane e fino ai 1700 metri.

Si sottolinea il particolare pregio di alcune faggete presenti nella valle alta del torrente Obito e sulle pendici del Cervia e del Navegna.

Tra gli individui arborei monumentali si sottolinea la presenza presso Marcetelli di "Quercia Bella", una plurisecolare Roverella alta 22 metri.

L'area dei "Castagneti" di Collalto Sabino – Ricetto è segnalata come biotopo d'interesse vegetazionale, in quanto comprensorio ricco di castagneti da frutto. La composizione flogistica del castagneto che rappresenta un "tipo" di questa regione e di questa altitudine, comprende almeno 20 specie arboree e un erbaio di almeno 100 specie.

Beni puntuali

All'interno del Progetto di Territorio in esame si segnala la presenza di una serie significativa di beni puntuali per i quali si rimanda all' "Inventario dei beni puntuali" allegato ai Progetti di territorio.

INVENTARIO DEI BENI PUNTUALI PROGETTO DI TERRITORIO N. 5 "TURANO"

PROVINCIA DI RIETI		ELENCO BENI PUNTUALI	
Progetto di Territorio	Comuni		
5	TURANO	Ascrea	41, 42

¹ Le informazioni sono tratte dal Sito Ufficiale della Riserva Naturale Regionale Monte Navegna e Monte Cervia

	Belmonte in Sabina (parte)	43, 44
	Castel di Tora	93, 94, 95, 96, 97
	Collalto Sabino	152
	Colle di Tora	153
	Colle Giove	154
	Longone Sabino (parte)	217, 218, 219
	Nespolo	271
	Paganico	40
	Pozzaglia Sabino	345, 346, 347, 348
	Rocca Sinibalda	386, 387, 388, 389, 390, 391
	Turania	429, 430

Descrizione sintetica beni puntuali Progetto di Territorio n. 5 "Turano"

No	Coll_	Sigla_Tipol_	Comune	Denominazione_1	Descrizione
40	U	CT	Paganico	Centro storico	Castello di Mareri
41	U	CH	Ascrea	Centro storico	Parrocchiale di S. Nicola di Bari
42	U	CS	Ascrea	Stipes	Rocca; parrocchiale; palazzo Turchetti
43	U	CD	Belmonte in Sabina	Centro storico	Resti di Castello
44	U	CH	Belmonte in Sabina	Centro storico	Chiesa S. Salvatore
93	E	AA	Castel di Tora		Resti di Tora
94	E	CP	Castel di Tora	Antuni	Ruderi antica Antuni
95	E	CT	Castel di Tora	Antuni	Castello del Drago
96	U	TU	Castel di Tora	Centro storico	Torre
97	U	CH	Castel di Tora	Centro storico	Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista
152	U	CT	Collalto Sabino	Centro storico	Castello
153	E	CH	Colle di Tora	Vicinanze	S. Anatolia
154	U	CH	Colle di Giove	Centro storico	Chiesa di S. Maria
217	EU	MF	Longone Sabino	Centro storico	Cinta muraria
218	EU	CH	Longone Sabino	Centro storico	Parrocchiale S. Pietro
219	U	CH	Longone Sabino	Rocca Ranieri	Chiesa del cimitero
271	U	CH	Nespolo	Centro storico	Parrocchiale
345	U	CS	Pozzaglia Sabino	Centro storico	S. Nicola di Bari; S. Maria del Piano e ruderi del monastero
346	U	CH	Pozzaglia Sabino	Montorio in Valle	Parrocchiale S. Stefano

347	E	RA	Pozzaglia Sabino	Montorio in Valle	Resti di eta' romana
348	U	CH	Pozzaglia Sabino	Pietraforte	Chiesa S. Elena
386	U	CT	Rocca Sinibalda	Centro storico	Castello
387	U	CH	Rocca Sinibalda	Centro storico	Parrocchiale S. Agapito
388	EU	MF	Rocca Sinibalda	Centro storico	Avanzi di mura medioevali
389	E	CO	Rocca Sinibalda	M. Letenano	Abbazia di S. Salvatore Maggiore
390	EU	MF	Rocca Sinibalda	Posticciola	Rocca (avanzi)
391	EU	CH	Rocca Sinibalda	S. Maria della Neve	S. Maria della Neve
429	U	CH	Turania		S. Maria del Carmine
430	U	CH	Turania	Centro storico	Parrocchiale del S. Salvatore

LEGENDA INVENTARIO DEI BENI PUNTUALI

No: numero progressivo dell'inventario (la numerazione è avvenuta seguendo l'ordine alfabetico dei comuni e quello alfabetico delle località per ogni comune; successivi inserimenti saranno numerati per ordine temporale, e, per stesse date, per ordine alfabetico comunale e alfabetico per la località come sopra)

Collocaz: indicazione sintetica della collocazione del bene

U: all'interno di un centro abitato

E: localizzazione extraurbana

Sigla Tipol : indicazione della tipologia del bene

AF: alberature in filari (di rilevanza paesaggistica)

AM: alberi monumentali

AI: archeologia industriale

AA: aree archeologiche

BT: biblioteche

CR: casali ed edifici rurali

CT: castelli

CD: castelli diruti

CS: centri e nuclei di interesse storico-architettonico

CP: centri e nuclei di interesse paesaggistico

CH: chiese

CO: chiostri, conventi, monasteri, oratori, abbazie, collegi

CI: cimiteri di interesse storico e architettonico

ET: edifici di riferimento toponomastico

FO: fontane di interesse storico e architettonico

GP: giardini pubblici e privati

GS: giardini storici

MC: monumenti commemorativi civili

MR: monumenti religiosi

MF: mura di difesa e fortificazioni

MU: musei

- PZ:** palazzi
- PB:** piazza, belvedere, viali
- PO:** ponti, acquedotti e dighe di interesse storico
- PA:** porte e archi
- RA:** reperti archeologici isolati
- SG:** singolarità geologiche
- SA:** sistemazioni agricole
- SP:** siti preistorici
- TP:** strade panoramiche (tratti con visuali territoriali e su centri urbani)
- TC:** teatri e conservatori
- TE:** torri extraurbane
- TU:** torri urbane
- VS:** ville storiche o di interesse architettonico
- ZU:** zone umide

Criticità ambientali ed indicazioni di altri strumenti

Piano Paesistico

L'area in esame ricade, per la maggior parte, nei territori soggetti a vincoli di tutela parziale indicati come Sistemi Territoriali di Interesse Paesaggistico (Sistemi N. 6/4 e 6/2)² del PTP del Lazio.

Ricade nell'ambito di tutela del Sistema Territoriale di Interesse Paesaggistico N. 6/2 parte del territorio del Comune di Rocca Sinibalda che può essere compreso nelle zone della Bassa Sabina in prossimità del fiume Riana e del Fosso delle Mole.

L'ambito di tutela del Sistema Territoriale di Interesse Paesaggistico N. 6/4 riguarda, invece, il grande bacino artificiale del Turano e le aree omogenee intermedie comprendenti la Riserva Naturale Regionale del M.te Navegna e del M.te Cervia (che lo divide dal Salto), il sistema d'ingresso e di uscita del fiume Turano e la zona sul crinale ovest del bacino del lago.

Il perimetro dei Sistemi Territoriali di Interesse Paesaggistico comprende aree non soggette a tutela totale e tuttavia importanti per consentire la protezione di aree adiacenti, come la Riserva Naturale Regionale, soggette a vincoli di tutela più restrittivi.

Fenomeni Franosi

Nel Comune di Belmonte in Sabina sono presenti: un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) ed un orlo di scarpata di frana attiva a nord del centro abitato di Belmonte Sabina.

Nel Comune di Longone Sabino sono presenti: una falda e/o cono di detrito (attivo) ad ovest del centro abitato di Longone Sabino; un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) a sudest del centro abitato di Longone Sabino.

Nel Comune di Rocca Sinibalda sono presenti diverse frane e/o coni di detriti ad ovest del centro abitato di Rocca Sinibalda (sulle pendici della rocca dove sorge il centro abitato) e a nord del centro abitato di Rocca Sinibalda (a nord del torrente Turano).

Nel Comune di Colle di Tora è presente un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) a sud del centro abitato di Colle di Tora.

Nel Comune di Ascrea sono presenti: una serie di frane attive (complesse, falde e/o coni di detrito) ad est del centro abitato di Ascrea, in località Ponticchio a Capo; diverse aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) a nord-ovest del centro abitato di Ascrea; una frana complessa quiescente, una frana complessa attiva ed un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) in località Ponte Ricciara, tra la strada provinciale Turanense Ascrea e il lago del Turano; sulle sponde opposte del lago, in località Macchiaroli, alcune aree interessate da deformazioni

² Le definizioni si riferiscono all'Art. 2 delle Norme Tecniche dell'ambito Territoriale N. 6 del PTP

superficiali lente e/o a soliflusso (attive); a nord del centro abitato di Stiges, alcune aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive).

Nel Comune di Paganico sono presenti: una frana per colamento inattiva ed un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (quiescente) a nord-ovest/ovest del centro abitato di Paganico; una frana complessa quiescente ad est del centro abitato di Paganico; una frana per colamento inattiva, una frana complessa quiescente ed un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) in località Valle della Croce, verso il fiume Turano; ancora più a sud, su entrambi i versanti che insistono sul fiume Turano sono presenti diverse frane attive e quiescenti (complesse, crollo e/o ribaltamento, deformazioni superficiali lente) che individuano nei pressi di alcune abitazioni zone ad elevato rischio.

Nel Comune di Collegiove sono presenti: frane complesse attive e quiescenti ed una falda e/o cono di detrito (attiva) ad est del centro abitato di Collegiove; un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) a sud-est del centro abitato di Collegiove; diverse frane complesse quiescenti e inattive, a sud del centro abitato di Collegiove, sulle pendici della Vena Maggiore.

Nel Comune di Pozzaglia Sabino sono presenti: orli di scarpata di frana attivi e quiescenti immediatamente a ridosso del versante sud del centro abitato di Pozzaglia Sabino; frane complesse quiescenti ed inattive a nord del centro abitato di Pozzaglia Sabino; una vasta frana complessa quiescente a sud-est del centro abitato di Montorio in Valle; una vasta area di frane complesse quiescenti che insistono sul centro abitato di Pietraforte, ma anche a sud dello stesso centro e a nord sulle pendici della Costa Calda.

Nel Comune di Turania sono presenti: un'area con franosità diffusa (attiva) ad ovest del centro abitato di Turania; un'area interessata da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attiva) a nord-ovest del centro abitato di Turania.

Nel Comune di Collalto Sabino sono presenti: alcune aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o a soliflusso (attive) e frane per scivolamento quiescenti a sud/sud-est del centro abitato di Collalto Sabino; un insieme di frane attive e quiescenti (complesse, deformazioni superficiali lente, per scivolamento) tra la località Ricciani e la località Vignetta.

Quadro di sintesi relativo alle ZPS, ai SIC, alle aree naturali protette ed alle zone soggette a rischio idraulico e di frana

PROVINCIA DI RIETI		ZPS,SIC e aa.nn.pp. (fonte: Natura 2000 -agg.aprile 2002)				Rischio idraulico (fonte:PAI)					Rischio frane (fonte:PAI: Atlante delle situazioni di rischio da frana, Inventario dei fenomeni franosi ; Regione Lazio: Individuazione e perimetrazione aree in frana)							
Progetti di Territorio	Comuni	ID	TIPO	Denominazione	PTP Docup	Cod ABT	Fasce fluviali e aree a rischio idraulico (cd2)	Rischio	Tavole ret.princ.	Tavole ret.sec.	Cod ABT	Zone a rischio frane (PAI: Atlante (cd3))	Rischio	Tavole Reg. Lazio	Descrizione frana	Tav. Inventario movimenti franosi (cd4)		
5	TURANO	Castel di Tora	EUAP0272	RNR	Riserva naturale Monte Navegna e Monte Cervia												81,82	
		Collalto Sabino	EUAP0272	RNR	Riserva naturale Monte Navegna e Monte Cervia							AL408	CENTRO ABITATO	R2	AL408		67,68,82,83	
												AD436	RICETTO	R2	AD436			
												6D63	S. Lorenzo	R2	6D63			
													COLLALTO SABINO	n.d.				
		Colle di Tora	IT6020023	SIC	B	Grotta La Pila	Phasing Out											81
		Colle Giove	EUAP0272	RNR	Riserva naturale Monte Navegna e Monte Cervia							6C7D	CENTRO ABITATO	R4	6C7D		67,82	
		Longone Sabino (parte)								22								81,82,96,97,109
		Nespolo	EUAP0272	RNR	Riserva naturale Monte Navegna e Monte Cervia													67,68
		Paganico	EUAP0272	RNR	Riserva naturale Monte Navegna e Monte Cervia								MZ2	LE GROTTI	R4	MZ2		67,82
											MZ1	LAMATINA e TUFARU	R2	MZ1				
Pozzaglia Sabino																66,67,81,82		
Rocca Sinibalda	EUAP0272	RNR	Riserva naturale Monte Navegna e Monte Cervia													80,81,82,95,96,97		
Turania												MADONNA DEL CARMINE TURANIA	n.d.			66,67		

Obiettivi e criteri progettuali

Anche il Turano, come il Cicolano e la Valle del Salto, costituisce una situazione di particolare delicatezza, non solo per i problemi presenti (abbandono, presenza di un lago artificiale che limita le attività produttive primarie, marginalità, ecc.), ma anche per la limitatezza delle iniziative in corso, delle capacità imprenditoriali, ecc. Bisogna però segnalare lo sforzo e l'impegno di alcuni Comuni e della Comunità Montana che stanno avviando una serie di iniziative (anche conseguenti alla collocazione dell'area nell'ambito dell'Obiettivo 2 del Docup) che, seppure limitate, appaiono molto importanti. In questo contesto si confrontano, quindi, da una parte, un atteggiamento per molti versi sconsigliato e legato ad un senso di perdita e di mancanza e, dall'altra, un atteggiamento che cerca di costruire una nuova prospettiva per il Turano. E' chiaro che ogni prospettiva di sviluppo può essere costruita soltanto a partire da un riconoscimento più aperto e disincantato delle risorse locali e del ruolo che il Turano assume o può assumere nelle "mutazioni territoriali" esistenti. Rimane centrale la necessità di un'azione culturale mirata ad uno sviluppo della cultura del fare impresa, della cultura imprenditoriale, della capacità progettuale e di iniziativa, nonché di una maggiore presa di coscienza delle problematiche esistenti.

In questo contesto la montagna, e non solo il lago, come fanno notare anche le associazioni locali, e la rete delle risorse paesistico-ambientali (compreso il lago) presa nel suo complesso assumono un ruolo centrale, sia in termini di produzione di ambiente in senso stretto, sia in termini produttivi connessi alla funzione ambientale.

L'ambiente ed, in particolare, la montagna diventano il centro attorno a cui può ruotare lo sviluppo del Turano. Non un ambiente inteso in senso conservativo, da preservare così com'è e da guardare soltanto, né un ambiente inteso in termini di "usa e getta", che in tante altre realtà ha visto il drastico e banale depauperamento delle risorse. Si tratta quindi di progettare un'economia dell'ambiente articolata, capace di gestire con lungimiranza le proprie risorse, e di mettere in rete i progetti esistenti e gli elementi emergenti. Per questo bisogna lavorare su più fronti, dove l'integrazione del binomio produzione-ambiente assume un significato più stringente che altrove, data anche l'elevata qualità ambientale e paesistica del Turano:

- rafforzare e sviluppare un tessuto produttivo che faccia riferimento sempre più decisamente alle principali risorse ambientali e alle produzioni tipiche locali. In primo luogo, bisogna sviluppare i sistemi produttivi locali legati al legno, nonché quelli legati alle produzioni agricole di montagna (pensiamo ad alcuni pregiati prodotti di nicchia, quali ad esempio i vini rosso e bianco di Roccasinibalda, il fagiolo di Colle di Tora, la castagna Rossa della Valle del Turano, il tartufo della Valle del Turano, per il quale la Comunità Montana ha ipotizzato un progetto di rimboschimento di aree a seminativo abbandonate con priorità per la forestazione tartufigena), integrandoli con filiere produttive più ampie. Questi sistemi produttivi vanno interpretati nella duplice prospettiva della produzione di reddito e dello sviluppo della qualità ambientale e della funzione ecologica. La percezione di come una buona gestione della risorsa naturale permetta la possibilità di preservarla e di mantenerla produttiva nel tempo e che i due aspetti sono strettamente connessi diventa la base per poter aprire prospettive diverse. Alcune iniziative intraprese attraverso progetti già finanziati dal Leader o dalla Comunità Montana (attività agro-forestali e costituzione di cooperative su terre pubbliche, sentieristica, ecc.) costituiscono un esempio significativo in questo senso, ma devono essere sostenute da una più forte capacità progettuale ed imprenditoriale. In questa prospettiva l'elaborazione dei piani di assestamento forestale, intesi più estesamente come piani per la gestione e la produzione dei beni silvo-pastorali, può costituire un'occasione di rafforzamento della capacità progettuale, nella misura in cui diventano occasioni per la costituzione di contesti interattivi di progettazione, così come sta cercando di fare il piano territoriale provinciale nel suo complesso. Nel caso dei piani di assestamento forestale l'attenzione si concentra su alcuni beni e su alcuni contesti (la montagna, il bosco, il pascolo), ma la loro elaborazione può diventare un vero e proprio progetto di sviluppo locale. Peraltro è solo attraverso questi piani che possono essere sviluppate politiche in grado di migliorare la qualità del bosco, di svilupparne la funzione ecologica e di prospettarne la trasformazione (anche se sul lungo periodo) in una realtà veramente produttiva;

- non appare molto sensato pensare di contrastare l'avanzata del bosco e di recuperare estese aree produttive per l'attività primaria. Ciò contrasta sia con le dinamiche socio-economiche in corso, sia con le disponibilità reali di forza lavoro. Piuttosto tale situazione di scarsa popolazione attiva, di elevata qualità ambientale, di una discreta integrità ecologica sembrano affidare alla Valle del Turano uno specifico ruolo di produzione di beni ambientali. Tale strada deve essere quindi approfondita, in relazione anche al punto precedente; un esempio evidente è la qualificazione e la risistemazione del bosco, anche a soli fini ambientali; altra potenzialità, legata anche alla rivitalizzazione dell'ambiente agricolo, consiste nel recupero dell'architettura e del paesaggio rurale, anche attraverso attività di agriturismo o comunque di turismo rurale.

- in questa prospettiva, cui si aggiunge quella successiva di produzione di servizi ambientali e di fruizione turistica integrata con l'ambiente, la Riserva può svolgere un ruolo importante. Ma questo passa prima di tutto attraverso l'assunzione di una logica che non sia amministrativa e di potere, ma che sia invece di intraprendenza e di iniziativa. Ai conflitti locali bisogna sostituire i progetti costruiti e partecipati localmente che diano stimolo alle forze giovani locali e alle capacità imprenditoriali. In questo senso, perché sia significativa, l'operazione "Riserva" deve aprirsi e seguire con decisione la via della produzione di ambiente e di servizi ambientali. L'immagine del Turano deve essere forte e incisiva;

- sviluppare la produzione di servizi ambientali e la fruizione turistica legata ad uno stretto rapporto con la natura e con i prodotti locali. Questo significa tra l'altro diversificare le opportunità (la montagna, i boschi, le gole, i centri storici, il lago, ecc.) ed i tipi di fruizione (turismo residente, turismo escursionistico, turismo scolastico e sociale, pesca, attività connesse al lago, ecc.), nonché le offerte turistiche ed i servizi. Infine, bisogna sviluppare maggiormente le attività e le capacità promozionali. Di interesse, a questo proposito, gli indirizzi che sia il PIT di Rieti che la Comunità Montana pongono per lo sviluppo delle potenzialità connesse al lago, e che riguardano alcuni specifici progetti tematici, cui si farà riferimento nell'ambito delle linee di azione progettuale;

- costituire una struttura di servizi che, sia pure di livello strettamente locale, garantisca due obiettivi che appaiono essenziali in relazione ai delicati caratteri dell'area: rafforzare l'esigua offerta di servizi ai residenti in modo da alleviare, per quanto possibile, le intense e disagiati pendolarità che gravano su tutti gli strati della popolazione (utilizzando al massimo anche le possibilità di comunicazione telematica, ad esempio nel campo dell'istruzione e dell'informazione);

- costituire un'offerta di servizi connessi alle attività di raccolta, lavorazione e commercializzazione delle risorse agro-silvo-pastorali locali che contribuisca a creare, con tutta la gradualità inevitabile in questi casi, un efficace tessuto di riferimento;

- ottenere un miglioramento delle condizioni generali di accessibilità, in particolare per quanto riguarda la viabilità locale di collegamento tra i centri insediativi e quella di connessione con l'esterno (Salaria e A24). Ciò riguarda anche il trasporto pubblico, rispetto a cui vanno attentamente valutate le indicazioni del piano del trasporto pubblico elaborato dalla provincia, in particolare per quanto riguarda le forme sperimentali di servizio a chiamata.

In questa prospettiva, lo sviluppo insediativo deve seguire alcuni criteri generali:

- sostegno al recupero dei centri storici, sviluppando un maggior controllo della qualità;

- contenimento dei nuovi insediamenti al di fuori dei centri storici, mirando ad una maggiore integrazione col contesto paesistico ed ambientale e ad una maggiore qualificazione, nonché ad un controllo delle interferenze col sistema della mobilità.

Infine, bisogna assumere i problemi sociali come elementi centrali di un progetto di sviluppo locale nel Turano. La presenza della Comunità di Monte Antuni ed il problema fortissimo degli anziani costituiscono due riferimenti centrali per una politica territoriale di questo genere (recupero dei centri storici in funzione della popolazione anziana; interpretazione dei paesi nel loro complesso come comunità di accoglienza e di sostegno agli anziani, sviluppo dei servizi di questo tipo da offrire anche al di fuori della realtà locale). Attorno ad essi ruotano non solo le questioni legate all'organizzazione dei servizi sociali, ma la possibilità di sviluppare attività produttive che implicino anche il rafforzamento dei tessuti sociali.

Organizzazione del processo progettuale

Lo sviluppo del processo progettuale prenderà le mosse dai contributi che apporteranno a pieno titolo tutti i soggetti interessati. La partecipazione è libera ed aperta a successivi inserimenti, pur mantenendo ferma l'attività funzionale programmata.

Si fornisce un'indicazione sintetica di alcuni dei possibili soggetti interessati al processo progettuale:

Associazioni ambientaliste

Enti per il turismo

Enti ed associazioni culturali e di gestione dei servizi

Amministrazione Provinciale

Comuni

Comunità Montana

Ente di gestione della Riserva naturale Cervia-Navegna

Imprenditori ed operatori economici, anche attraverso le relative organizzazioni

Operatori del settore agricolo, anche attraverso le relative organizzazioni.

La Provincia si assume l'onere di attivare tale contesto interattivo; per tale attività è impegnato l'Ufficio di piano.

L'Ufficio di piano prenderà le mosse dalla riconsiderazione degli elementi forniti precedentemente nell'ambito delle Interpretazioni dei mutamenti territoriali e, soprattutto, degli Obiettivi e criteri progettuali.

Verranno organizzate occasioni pubbliche di confronto allargato sui temi del progetto di territorio.

L'Amministrazione Provinciale può comunque agire in autonomia, nell'ambito delle proprie responsabilità e con adeguate motivazioni, rispetto a quanto emerso nell'ambito del progetto di territorio.

La cartografia già elaborata (ed allegata al PTPG) e quella che verrà prodotta costituisce base per la discussione e tramite per l'interazione, anche a fini progettuali. In questo senso viene favorita l'elaborazione di cartografia in grado di sollecitare l'attività immaginativa.

Nell'ambito della propria attività il gruppo di lavoro elabora "mappe del territorio" che abbiano puramente carattere descrittivo, ma illustrino le diverse posizioni, interpretazioni ed iniziative dei diversi soggetti coinvolti, costituendo quindi espressione del processo in atto e delle assunzioni raggiunte, nonché base per lo sviluppo successivo del progetto.

Le diverse determinazioni maturate nell'ambito del progetto possono essere espresse in forma di patti territoriali ed assumere anche il carattere formale di "accordi di programma".

Il processo si potrà avvalere del contributo di esperti di settore.

Un tramite determinante del progetto è la costituzione di reti collaborative tra soggetti diversi.

Nell'ambito del Progetto di territorio "Turano" saranno sviluppati ed approfonditi, inoltre, criteri progettuali ed indicatori utili per l'interpretazione e la valutazione delle dinamiche di trasformazione.

Tali criteri ed indicatori, insieme alle altre azioni, dovranno trovare adeguata traduzione nei diversi strumenti di governo del territorio, redatti, in corso di redazione o da redigere:

- piano di parco, piani delle riserve, piani di gestione delle aree di interesse naturalistico;
- piani di assestamento forestale;
- piani regolatori comunali;
- piani delle Comunità Montane.

A tal fine la Provincia promuove e favorisce l'attività progettuale comune su questi temi da parte dei soggetti interessati e la definizione di *patti e statuti del territorio* condivisi.

Tali patti e statuti devono specificare i criteri progettuali da seguire in relazione a:

- organizzazione dell'insediamento;
- organizzazione dei servizi;
- rapporto tra insediamento, caratteri ambientali e sistema rurale;
- modalità di svolgimento delle attività produttive;

- modalità della fruizione;
- accessibilità;
- localizzazione e progettazione delle attrezzature di servizio, in particolare a fini turistici e di fruizione;
- riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti.

Come già precisato all'art. 8 delle N.T.A., tali criteri e tali indicatori integreranno e preciseranno quelli definiti nel "Indicazioni e criteri progettuali per la pianificazione locale" del presente Progetto di territorio, che costituiscono il riferimento per la valutazione di compatibilità o conformità di competenza della Provincia ai sensi della L.R. 38/99 e successive modificazioni.

Approfondimenti a sostegno del progetto

Numerosi sono gli approfondimenti che possono essere sviluppati a sostegno del progetto, soprattutto nell'ottica di integrare e mettere "in rete" le diverse componenti ambientali e paesistiche, anche nell'ottica di organizzare itinerari complessi. In particolare, questi possono riguardare: l'organizzazione della fruizione, l'organizzazione di itinerari integrati, la verifica delle potenzialità di eventuali attività connesse alla produzione di ambiente e ai servizi ambientali, il recupero dei centri storici, il rapporto tra insediamento, ambiente ed attività agricole, ecc.

Indicazioni e criteri progettuali per la pianificazione locale

Come indicato all'art 8 delle Norme e come precisato nel "Organizzazione del processo progettuale" del presente Progetto di territorio, le seguenti indicazioni e criteri progettuali, costituiscono riferimento per la valutazione di compatibilità o conformità di competenza della Provincia ai sensi della L.R. 38/99 e successive modificazioni.

Sugli aspetti morfologici dell'organizzazione insediativa:

- sviluppo delle indicazioni di pianificazione locale in forma coordinata tra i diversi centri comunali, con particolare attenzione ai regolamenti relativi al recupero e alla riqualificazione dei centri storici (compresi i piani del colore);
- recupero e riqualificazione dei centri storici, con particolare attenzione a che gli interventi si integrino adeguatamente con le caratteristiche morfologiche, storico-architettoniche e paesistico-ambientali del contesto; tutela delle aree di maggiore interesse storico-architettonico e paesistico;
- gli interventi di nuovo insediamento non devono svilupparsi in forma lineare sulle aree immediatamente prospicienti le infrastrutture o i nodi infrastrutturali;
- nell'eventualità (estremamente limitata) di nuovi sviluppi insediativi deve essere decisamente favorita la organizzazione insediativa annucleata, integrata con i centri storici esistenti, e comunque con estrema attenzione a preservare le aree di interesse naturalistico e gli ambiti rurali di maggior pregio paesaggistico. A questo scopo devono essere utilizzate metodologie di *site planning*;
- deve essere limitato e controllato lo sviluppo di seconda residenza ed, in particolare, di nuclei insediativi ad esclusivo scopo turistico; a questo scopo sono invece da favorire il recupero e la valorizzazione dei borghi e dei centri storici esistenti, anche attraverso l'inserimento di attrezzature e servizi destinati al tempo libero e alla fruizione. In particolare, per quei borghi e centri storici in fase di abbandono, possono essere incentivate forme di recupero e di riutilizzazione a scopo turistico, anche attraverso la realizzazione di progetti integrati di valorizzazione. Anche in questo caso, dovranno essere utilizzate metodologie di *site planning*.

Sul rapporto insediamento-ambiente:

- gli interventi insediativi in aree agricole o di interesse paesistico-ambientale devono essere esclusi o limitati al recupero e riqualificazione di edifici esistenti (casali, ecc.) o ancora limitati in forma straordinaria a edifici isolati di limitata cubatura in aree definite che non comportino impatti o degrado

delle aree di interesse paesistico-ambientale. Tali interventi devono essere giustificati da specifiche esigenze di carattere funzionale e di servizio;

- sono consentiti interventi, a carattere provvisorio, destinati alla fruizione e ai servizi al turismo, anche in relazione al sistema lacuale, purché non comportino impatti o degrado delle aree di interesse paesistico e ambientale, ed in particolare quelle perilacuali.

Sul sistema insediativo nelle sue componenti produttiva, funzionale e dei servizi:

- organizzazione di un sistema di servizi a rete e gestito in forma collaborativa tra i diversi centri comunali.

Sul tema dell'accessibilità e del rapporto tra insediamento e infrastrutture:

- gli interventi di riqualificazione dei centri storici devono mirare a favorire l'accessibilità, senza comportare maggiori impatti e forme di inquinamento (limitazione della circolazione veicolare all'interno del centro storico, parcheggi al bordo, ecc.);

- gli interventi di nuovo insediamento non devono incidere in maniera negativa sulla funzionalità infrastrutturale;

- gli interventi insediativi in aree agricole e/o di interesse paesistico-ambientale non devono comportare la realizzazione di nuove infrastrutture e devono utilizzare esclusivamente infrastrutture esistenti eventualmente migliorate, senza che questo comporti un'elevazione del livello funzionale (mantenimento dell'infrastrutturazione rurale a tale livello).

Provincia di Rieti

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE DI RIETI

Linee di azione progettuale

Progetto di Territorio

Turano

Linee di azione progettuale

Posto che lo sviluppo di progettualità diffusa, di iniziative culturali e produttive e di capacità imprenditoriali costituisce uno degli esiti principali del progetto, si forniscono alcune indicazioni sulle principali “famiglie” di esiti progettuali:

- sviluppo di attività economiche produttive ad indirizzo naturalistico che si fondino sulle risorse locali;
- sviluppo di attività di servizio a sostegno delle produzioni di cui al punto precedente; sviluppo di tutte le attività di promozione connesse, come ad esempio la “Strada della castagna e del tartufo”;
- interventi proponibili per l’aumento di biodiversità degli agroecosistemi;
- interventi proponibili per il miglioramento dei boschi;
- interventi di restauro e riqualificazione urbanistica ed ambientale degli insediamenti (centri storici, casali sparsi, nuovi insediamenti) con criteri di integrazione alle componenti paesistico-ambientali, e anche con finalità turistiche;
- iniziative per la fruizione secondo modalità innovative e diversificate;
- sviluppo di progetti culturali e di organizzazione della fruizione che valorizzino le qualità paesistico-ambientali del Turano. Un riferimento è dato dalle citate iniziative progettuali della Comunità Montana riguardanti l’ambito del lago – del quale rimane centrale la valorizzazione (allestimento di due spiagge per la balneazione sulle rive opposte del lago, in prossimità di Castel di Tora e Colle di Tora; realizzazione di un circuito ciclabile lungolago di 36 km), organizzando le necessarie attrezzature, anche in funzione della pesca e delle attività sportive - , ed altri contesti, che vengono affrontati nell’ambito di alcuni progetti tematici: il “Progetto centri storici” e il “Progetto patrimonio rurale abbandonato”, che prevedono censimenti puntuali degli immobili e linee di sviluppo possibili; il “Progetto archeologia”, relativo ad aree di interesse come il Vicus Campilianum, con resti di abitazioni e un mulino e come quella nel comune di Paganico denominata “Pietra scritta”, in continuità con l’area del Parco Fonte Palombo, per la quale è prevista la captazione dell’acqua e la sistemazione a verde dell’area dell’omonima sorgente termale; il Progetto “Castelli” (Collalto, Roccasinibalda), che si prestano per attività ricettive ad alto livello (meeting, convegni, ecc.); il progetto “Ecomuseo della Diga”, in relazione al quale una convenzione con l’attuale ente gestore potrebbe consentire un percorso di visita guidata e la realizzazione di un museo di cultura materiale e del folklore ma soprattutto di una mostra permanente sulla trasformazione dell’area a seguito della realizzazione della diga e del bacino artificiale; il progetto “Porta del Turano”, che propone l’ingresso alla Valle provenendo dall’Autostrada A24 attraverso il corso del fiume Turano, con un centro di accoglienza a Turania; il progetto “Porta delle Rocche”, lungo la S.P. Turanense, a circa 15 km da Rieti, con un centro di accoglienza ed un eventuale museo di archeologia industriale legato ai mulini ad acqua presso una canalizzazione del Turano. D’altro canto, una strategia di tale genere è proposta anche dal PIT di Rieti, in particolare nel progetto “Parco delle acque e delle risorse naturali”;
- Promozione ed incentivazione di ospitalità sia di tipo Bed & Breakfast sia legate all’escursionismo, come gli ostelli (previsti dalla Comunità Montana a Nespolo, Rocca Sinibalda e Stipes) e campeggi (Ascrea);
- organizzazione della sentieristica, dei percorsi e degli itinerari, anche attrezzati, che permettano la fruizione dell’area, soprattutto nell’ottica di mettere “in rete” le potenzialità esistenti (ad esempio, la sentieristica del Cervia-Navegna proposta dalla Comunità Montana);
- progetti per le attrezzature ed i servizi a supporto della fruizione ambientale (anche con iniziative importanti da parte della Riserva);
- progetti di rafforzamento della struttura dei servizi alla popolazione, utilizzando anche tecniche di comunicazione a distanza, in particolare nel campo dell’istruzione, dell’informazione e dei servizi amministrativi;
- progetti di ammodernamento, ristrutturazione e messa in sicurezza della rete viaria locale (in particolare per quanto riguarda la strada provinciale di fondovalle);
- realizzazione di servizi di trasporto pubblico consortili relativi alle due Unità di rete definite dal Piano provinciale che interessano l’area (n. 8: Ascrea, Castel di Tora, Collalto Sabino, Colle di Tora, Collegiove, Nespolo, Paganico, Turania).

- progetti di produzione ambientale in senso stretto, in grado anche di attivare nuovi soggetti;
- attività di promozione culturale e di formazione, nonché di divulgazione e rielaborazione della conoscenza (anche attraverso progetti finanziabili dall'UE, ad esempio su fondi LIFE);
- sviluppo di progetti in campo sociale.

Di seguito sono riportate alcune schede che sintetizzano le azioni progettuali già avviate secondo le prospettive illustrate e le fonti finanziarie di riferimento ed il quadro di programmazione.

TITOLO PROGETTO	COMUNE	C.M.	PARCHI RISERVE	PIT	PATTO TERR.	APE	L.R. 10/01	L.R. 40/99	RETE NATURA 2000	DOCUP OB. 2 2000-2006	APQ7	ALTRO	
PROGETTO 5 "TURANO"	Belmonte in Sabina	VIII		5		X			SIC it6020029 "Pareti rocciose del Salto e del Turano"	-----			
	Longone Sabino	VIII		5		X				amb. 4 p.o.			
	Colle di Tora	VIII		4; 5		X			SIC it6020023 "Grotta la Pila"	amb. 4 p.o.		LIFE NATURA "Fabaris"	
	Turania	VIII		5		X				amb. 5 p.o.			
	Ascrea	VIII	Riserva Monte Cervia e Navegna	4; 5		X	X				amb. 4 p.o.		
	Castel di Tora	VIII		4; 5		X	X				amb. 4 p.o.		
	Collegiove	VIII		5		X	X				amb. 4 p.o.		
	Collalto Sabino	VIII		5		X	X				amb. 5 p.o.		
	Nespolo	VIII		6		X	X				amb. 5 p.o.		
	Paganico	VIII		4		X	X				-----		
	Rocca Sinibalda	VIII		4		X					-----		
	Pescorocchiano	VII		4; 5	X	X	X		SIC it6020022 "Inghiottoio di Val di Varri"	amb. 4 p.o.			
Pozzaglia Sabino	XX		5		X				amb. 4 p.o.				

PROVINCIA: Lavori di disinquinamento del Lago del Turano - Piano Triennale OO.PP. - 2004-2006 - finanziato

CASTEL DI TORA: ASSE III SOTTOMIS. III.2.2 realizzazione area sosta camper (PE) - finanziato

CASTEL DI TORA: ASSE III SOTTOMIS. III.2.2 Palazzo del Drago in Antuni (PE) - progetto presentato

CASTEL DI TORA: ASSE III SOTTOMIS. III.3.2 centro educazione ambientale Borgo Antuni (PE) - finanziato

COLLEGIOVE: L.R. 60/91 art. 4 albergo diffuso - (L.R. 10/01 turismo montano) progetto presentato

COLLEGIOVE: ASSE III SOTTOMIS. III.2.2 realizzazione museo (PE) - progetto presentato

PAGANICO: L.R. 36/93 art. 4 Parco termale di Fonte Palombo - (L.R. 10/01 turismo montano) progetto presentato

COLLALTO: L.R. 60/91 art. 4 completamento campeggio - (L.R. 10/01 turismo montano) progetto presentato

PESCOROCCHIANO: L.R. 15/02 art. 1 compl. Area sportiva polivalente - (L.R. 10/01 turismo montano) progetto presentato

PESCOROCCHIANO: L.R. 60/91 art. 4 valorizz. Turistica Grotte Val de' Varri - (L.R. 10/01 turismo montano) progetto presentato

PESCOROCCHIANO: ASSE III SOTTOMIS. III.1.1 urbanizzazione area PIP (PE) - finanziato

PESCOROCCHIANO: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 sistemazione centro storico (PP) - progetto presentato

POZZAGLIA: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 recupero centri storici (PP) - progetto presentato

CM VIII TURANO: L.R. 15/02 art. 31 centro polivalente sport nautico - (L.R. 10/01 turismo montano) progetto presentato

